

Concertistica
2023/2024

FERRARA
MUSICA



lunedì 9 ottobre
ore 20.30

Soleri Trio

Dainis Medjaniks violino
Moritz Weigert violoncello
Asen Tanchev pianoforte

Soleri Trio

Dainis Medjaniks violino

Moritz Weigert violoncello

Asen Tanchev pianoforte

ARNOLD SCHÖNBERG

Vienna, 1874 - Los Angeles, 1951

Verklärte Nacht op. 4

(trascrizione per trio con pianoforte di Eduard Steuermann)

SERGEJ RACHMANINOV

Velikij Novgorod, 1873 - Beverly Hills, 1943

Trio Elegiaco n. 2

Moderato. Allegro vivace

Quasi variazione. Andante

Allegro risoluto

Note di ascolto

Questo breve ciclo di Trii commemorativi è molto ben congegnato: le musiche dolorose, tragiche dei Trii di Čajkovskij, Rachmaninov e del *Secondo Trio* di Šostakovič sono abbinate ad opere molto intense ma contraddistinte da un maggiore ottimismo: dalla *Notte trasfigurata* di Schönberg, piena di tenerezza e di speranza, alla benevolenza e vitalità del maturo Beethoven, al giovanile *Trio n.1* dello stesso compositore sovietico. Il ciclo si apre con l'esecuzione del *Verklärte Nacht op. 4 dal poema di Dehmel* del venticinquenne Arnold Schönberg. Ideato e composto in origine, nel 1899, per sestetto d'archi, trascritto nel 1917 per orchestra d'archi (un'ulteriore revisione di questa trascrizione fu fatta nel 1943), infine è diventato un autentico pezzo di musica da camera grazie all'ottima elaborazione per violino, violoncello e pianoforte realizzata nel 1932 dal suo allievo Eduard Steuermann. È uno dei tanti esempi di come i compositori nei tempi postromantici cercarono l'ispirazione nella poesia e nella letteratura in generale, per appoggiarsi alle immagini e narrazioni, certamente non per "illustrarli", ma per ritrovare nuove energie e forme espressive. Steuermann (1892-1964) fu un personaggio molto importante: nato a Sambir nei pressi della città ucraina di L'viv (Leopoli), studiò presso il Conservatorio locale fondato nel 1820 da Franz Xaver Wolfgang Mozart (figlio di Wolfgang Amadeus) e poi a Berlino con Ferruccio Busoni e con Arnold Schönberg. Fu il primo interprete al pianoforte di *Pierrot Lunaire* ed eseguì in anteprima il suo *Concerto per pianoforte op. 42*. Di lui, come di un caro amico di gioventù ed eccellente musicista, spesso parlava Heinrich Neuhaus nelle sue lettere ai genitori inviate da Berlino negli anni 1911-1914. Dal 1938 Steuermann visse negli USA, dove alla Juilliard School insegnò a musicisti come Alfred Brendel, Moura Lympany, Theodor Adorno ecc. Come ci rivela il numero di catalogo, questo è il quarto lavoro pubblicato di Schönberg, ma è la sua prima musica di grande impegno sinfonico (in quanto i primi tre "opus" di Lieder sono per voce e pianoforte, dodici in tutto, dei quali quattro su versi di Dehmel). Questo poeta, Richard Dehmel (1863-1920), oggi poco noto, era tra i più stimati in Germania nella sua epoca, che si colloca tra il simbolismo e l'espressionismo (si nota anche qualche influsso di Nietzsche e del naturalismo). Per i giovani letterati tedeschi il suo nome era talmente importante che Thomas Mann si rivolse a lui cercando di pubblicare le sue prime novelle (fu incoraggiato e divenne suo amico per tutta la vita), mentre le sue poesie sono state utilizzate da compositori veramente famosi come Richard Strauss, Max Reger, Alexander Zemlinsky, Alma Mahler-Werfel, Erich Korngold, Anton Webern, Kurt Weill, Karol Szymanowski.

Ecco il testo della poesia che ha ispirato Arnold Schönberg
(nella versione italiana di Diego Valeri):

*Vanno i due per il bosco freddo, nudo,
sotto la luna che cammina a paro.
La luna corre sopra l'alte querce,
non una nube turba il chiaro cielo,
in cui si drizzan soli i rami neri.
La voce della donna dice "Io porto
nel grembo un bimbo, e non è il tuo bambino
Sono in peccato accanto a te: violenza
mi son fatta, da me stessa, a me.
Più non credevo alla felicità,
ma avevo ancora un grande desiderio
di vita, di maternità: dolcezza
e dovere. E così, da svergognata,
mi son lasciata prendere da un uomo,
pur avendone orrore, da un estraneo;
e di questo mi sono anche lodata.
Ora la vita fa le sue vendette,
ora che t'ho incontrato..." Ella cammina
con duri passi, leva il capo, guarda
la luna che lassù con lor cammina.
Il cupo sguardo s'inebria di luce.
Ora la voce dell'uomo risponde:
"La creatura da te concepita
non pesi sul tuo cuore; oh, guarda come
luminoso risplende l'universo;
qui tutto è nella luce. Tu cammini
con me nel freddo mare, ma una fiamma
in me da te, in te da me, si spande,
che il bimbo estraneo trasfigurerà.
Tu lo partorirai per me;
tu scaturire hai fatto dal mio cuore
la luce; tu mi hai rifatto bambino".
Egli l'abbraccia intorno ai forti fianchi,
i loro fiati si baciano nell'aria.
Vanno i due per la chiara assorta notte.*

In questo testo, incluso nella raccolta *Weib und Welt* (1896), l'interesse del giovane compositore fu attratto, evidentemente, dall'idealismo umanitario e dal misticismo panteistico allora di moda. Lo stesso Schönberg confessò



Rachmaninov nel 1921

che in quel periodo stava studiando con Alexander von Zemlinsky, il cui «amore abbracciava Brahms e Wagner e perciò divenni presto anch'io un loro convinto seguace». Nel 1902 il mondo musicale viennese era ancora segnato dalla polemica tra i fautori di Brahms e quelli di Wagner, mentre solo una minoranza, in realtà, aveva pienamente assimilato i due compositori. La presenza delle due scuole musicali, considerate antitetiche nell'opera giovanile di Schönberg, suscitò delle polemiche alla prima esecuzione (oltre al contenuto del poema ritenuto scandaloso), mentre in realtà la sua opera dimostrava la possibilità di superare i limiti del dibattito musicale del suo tempo. Il brano fondamentale rispetta la tonalità iniziale di re maggiore/minore, ma è denso di cromatismi "tristaneggianti" (Rognoni) e dimostra l'intenzione del giovane compositore di applicare nell'ambito della musica da camera le scoperte del nuovo sinfonismo: ovvero prendere da Brahms la tecnica di sviluppo della variazione (*entwickelnde Variation*) e l'evoluzione dell'armonia dalle opere di Richard Wagner.

Verklärte Nacht si divide in cinque sezioni: la prima, terza e quinta descrivono il cammino della coppia nella notte di luna mentre la seconda si riferisce alla confessione della donna e la quarta alla risposta piena d'amore dell'uomo. Tutte le sezioni sono caratterizzate da temi molto espressivi che vengono sviluppati con grande maestria, raggiungendo momenti di cupa drammaticità, passionalità e profonda emozione, ma verso la fine le sordine e gli armonici esprimono con effetti sonori la "bellezza del chiaro di luna". Secondo Schönberg, l'episodio finale «riflette lo stato d'animo di un uomo il cui amore, in armonia con lo splendore e lo splendore della natura, è capace di ignorare la tragica situazione».

All'ingresso nella Sala Piccola e nell'edificio didattico del Conservatorio di Mosca, ancora oggi si può vedere la targa sulla quale sono riportati i nomi dei musicisti che nel corso degli anni hanno completato gli studi con la medaglia d'oro: la lista parte dal 1875 e si interrompe con il nome di Svatoslav Richter nell'anno 1949. Il nome di Rachmaninov appare nell'anno 1892 come insignito dalla grande medaglia d'oro per la composizione, mentre il suo diploma di pianoforte risale all'anno precedente. Studente di Anton Arenskij, il giovanissimo Rachmaninov naturalmente adora la musica e la personalità di Čajkovskij, il quale apprezza molto il suo talento e addirittura, assistendo ai suoi esami, aggiunge ben tre segni "più" nel suo giudizio e poi elogia la sua breve opera *Aleko* chiedendo persino al giovanissimo autore di autorizzarne la rappresentazione al teatro Bol'šoj nella stessa serata insieme alla sua breve opera *Iolanta* il 27 aprile 1893. Ma, pochi mesi dopo, all'improvviso (è il 25 ottobre) l'amatissimo Pëtr Il'ič muore. Sconvolto dall'accaduto, Sergej Rachmaninov pensa subito all'omaggio da dedicare al suo "idolo e protettore", e decide di percorrere

una strada simile a quella che Čajkovskij stesso ha percorso per ricordare a sua volta l'amico Nikolaj Rubiňštejn, deceduto a Parigi nel 1881. Si tratta del famoso *Trio* "In memoria del grande artista" composto da Pëtr Il'ič durante il suo soggiorno nel 1882 a Roma. Questa composizione fa da modello per Rachmaninov ma certamente nel suo *Trio elegiaco op. 9* già si sente molto forte la sua grande personalità, soprattutto nella parte pianistica ma anche nell'invenzione dei temi, nella creazione del clima generale, nelle melodie strazianti e nella pulsazione ritmica. È evidente la somiglianza nella costruzione del *Trio*: il primo movimento *Moderato* è in forma di *Allegro* di Sonata, mentre il secondo blocco rappresenta una serie di variazioni in libero sviluppo; infine il terzo *Allegro risoluto* si conclude con la funerea Coda basata sul tema dell'inizio. Il *Trio* si apre con la figura ostinata discendente del pianoforte che sottolinea lo stato di dolore; l'intonazione della quarta diminuita do-sol diesis-do ha un ruolo dominante come leitmotiv. Il tema principale, esposto con il timbro scuro del violoncello, e replicato subito dal violino, crea l'immagine tragica di un dolore concentrato. Appaiono altri tre temi: quello secondario è severo, ritmato, e inizia con energici accordi del pianoforte. Lo sviluppo contiene diversi episodi - *Presto*, *Meno mosso*, *Allegro molto*, nei quali si arriva alla massima disperazione; dopo la cadenza del pianoforte, avviene la ripresa *Andante*. Momenti di drammaticità si alternano con episodi di rassegnazione e di *Maestoso*, che ben due volte evoca i corali liturgici. Nella Coda gli archi riprendono la figurazione iniziale del pianoforte. Come nel *Trio* di Čajkovskij il secondo movimento è un Tema con variazioni, intitolato esattamente *Quasi variazione*: il tema di Rachmaninov pure è di carattere molto russo, qui esposto dal pianoforte solista come un antico canto corale. Il finale *Allegro risoluto* è breve ed estremamente emozionante: il pianoforte è molto possente, gli archi esplodono disperati, la fattura sonora è molto densa. Dopo una forte protesta contro la tragedia che si avvicina, tornano dal primo movimento sia i leitmotiv che la figura ostinata discendente dal pianoforte, e poi viene fuori la citazione dalla liturgia ortodossa "So svjatymi upokoj" (Riposa con i Santi).

Valerij Voskobochnikov

SOLERI TRIO

Dopo aver suonato insieme in varie formazioni cameristiche per diversi anni, nel 2017 il pianista Asen Tanchev e il violinista Dainis Medjaniks hanno fondato il Soleri Trio, aggregando dopo una lunga ricerca il violoncellista Moritz Weigert. Il nome Soleri rappresenta le tre città d'origine dei musicisti: Sofia, Lipsia e Riga.

Dal 2020 il Trio studia con Dirk Mommertz (Quartetto Fauré), Eberhard Feltz e Priya Mitchell all'Hochschule für Musik und Theater di Monaco, dopo aver terminato gli studi con Oliver Wille (Quartetto Kuss) e Markus Becker all'Hochschule für Musik und Theater di Hannover. Nell'autunno 2022 si uniscono alla classe del Quartetto Artemis a Berlino.

Ulteriori impulsi musicali da Günther Pichler (Quartetto Alban Berg), Raphaël Merlin (Quartetto Ébène), Jacques Ammon, Silke Avenhaus, Peter Buck (Quartetto Melos), Stefan Heinemeyer (Trio Atos), Kristin von der Goltz e Wen-Sinn Yang hanno supportato il loro sviluppo.

Nel 2022 la formazione ha vinto il 1° Premio al "Concorso Internazionale Città di Padova" e il 3° Premio al Concorso internazionale di musica da camera "Franz Schubert e la musica moderna" a Graz. Lo stesso anno hanno ricevuto il 3° Premio (nessun 1° Premio assegnato) al Concorso Internazionale di Musica "Ysaye" di Liegi. Nel 2021 il Trio è stato "altamente lodato" dalla giuria del Parkhouse Award alla Wigmore Hall di Londra, e gli è stato assegnato il 2° Premio al Concorso Musicale "Società Umanitaria" di Milano. Al 64° Campus Internazionale di Musica da Camera "Jeunesses Musicales" di Weikersheim, il Soleri è stato insignito del premio speciale come uno dei giovani ensemble più promettenti del 2019. L'ensemble è unito dal grande desiderio di riflettere i propri diversi background e i diversi percorsi musicali. Spinto dall'entusiasmo e dalla passione, è sempre alla ricerca di nuovi modi e mezzi espressivi.





Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini”

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianoforte e direttore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardì direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir András Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore

FeMu EDU

10 dicembre

Ensemble Dolce Coniento
Nicola Valentini direttore
Vivaldi: le quattro stagioni

12 dicembre

Orchestra del Conservatorio “Frescobaldi”
Marco Titotto direttore
Britten: The Young Person's Guide to the Orchestra

16 gennaio

Youterpe's Vision
Debussy: La boîte à joujoux

2 febbraio, 1 marzo, 12 aprile e 3 maggio

Incontri con lo strumento



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 22 OTTOBRE FILARMONICA DELLA SCALA, RICCARDO CHAILLY

Musiche di Mahler



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

